le altre partite di serie B

Con una rete per tempo, 2-0 per i ragazzi di Magni

Il Monza è in netta ripresa e il Varese crolla in casa

I brianzoli hanno costruito il successo dominando il centrocampo

MARCATORI: Gorin al 14' del p.t.; Silva al 15' del s.t.

VARESE: Boranga; Massimi, Pedrazzini; Taddei, Spanio, Vailati; Cascella (Brambilla nella ripresa), Doto, Ramella, De Lorentis, Mariani. (n. 12 Fabris, n. 13 Montesano).

MONZA: Pulici; Vincenzi, Anquilletti; De Vecchi, Lanzi, Beruatto; Gorin, Acanfora, Silva, Lorini, Cantarutti. (n. 12 Incontri, n. 13 Sanseverino, n. 14 Scaini).

ARBITRO: Tani di Livorno.

NOTE: espulsi Massimi e Cantarutti al 29'; ammoniti: Lorini, Massimi; doppia ammonizione: Doto e De Lorentis. Calci d'angolo 3 a 2 per il Varese.

SERVIZIO

VARESE — Con merito il Monza ha inflitto al Varese la seconda sconfitta casalinga di questo campionato. La squadra di Alfredo Magni ha mostrato una superiorità netta di passo e di ritmo nei confronti del Varese al quale gli innesti di Spanio e poi di Mariani non hanno giovato granchè. La chiave dell'incontro si è avuta nei duelli a centro campo, dove il Monza ha dominato, forte della eccezionale giornata di De Vecchi, grande ex di turno, del ritmo di Lorini e Acanfora, e della aggressività di Beruatto.

De Lorentis non è riuscito a contenere le proiezioni offensive di De Vecchi, risultando poi praticamente annullato da Beruatto. Doto ha corso senza costrutto, mentre Vailati ha dovuto guardarsi da Acanfora senza potersi poi preoccupare di costruire il gioco. Gorin, in campo monzese, oltre a realizzare una rete, è stato una vera e propria spina nel fianco per il Varese, ha costretto il suo guardiano Pedrazzini a un superlavoro ed è risultato sempre pericoloso.

Il Monza ha avuto il vantaggio di andare a rete dopo neppure un quarto d'ora di gioco sorprendendo i padroni di casa con un contropiede condotto da De Vecchi e concluso dall'ex Gorin. Il Varese ha poi premuto a lungo, ma sempre è stato costretto ad operare in spazi ristretti, favorendo gli interventi della difesa monzese che per contro sviluppava il contropiede con efficacia. Il Varese si è trovato così nella necessità di recuperare e nelle condizioni meno favorevoli. Ne hanno approfittato gli ospiti brianzoli per mettere a segno, ancora in contropiede, la rete del raddoppio al quarto d'ora della ripresa, nell'identico modo nel quale avevano realizzato la rete di apertura nel primo tempo.

Il Monza ha tratto dunque grandi benefici dagli inserimenti di Gorin e Acanfora, gli acquisti autunnali. Come ha affermato Alfredo Magni al termine della gara.

Il Monza con la vittoria sul campo varesino ha colto il settimo punto nelle ultime quattro gare, risultando così in netto recupero dopo il difficoltoso avvio di campionato. La squadra è apparsa maggiormente equilibrata, più compatta; le individualità di Gorin e De Vecchi, autori oggi di una prova maiuscola, sono poste al servizio del collettivo proprio per le caratteristiche dei due giocatori che sono uomini-squadra e non dei solisti. A loro anche la soddisfazione di aver costruito il successo proprio contro la loro ex squadra. E per De Vecchi c'è ancora qualche vecchio motivo polemico che è stato messo a tacere.

Nel Varese, che oggi ha dovuto fare i conti con le assenze dello squalificato Giovanelli e di Criscimanni, uomo faro del centrocampo, Maroso dovrà rivedere alcune cose e recuperare al più presto gli assenti per poter uscire da una situazione tattica che ha reso solo due punti nelle ultime quattro settimane. La squadra non riesce a segnare un gol esattamente da 407 minuti e Mariani, acquisto novembrino, non potrà certo risolvere da solo una situazione che non vede certo le punte come principali imputati della attuale astinenza varesina.

La cronaca la limitiamo ai due gol: è il 14' di questo infuocato derby lombardo quando De Vecchi scende sulla destra conducendo il contropiede. Il mediano imbecca bene Gorin smarcatissimo sul vertice sinistro dell'area; l'ex rossonero fa due passi e batte Boranga, che gli si era parato incontro, con un tiro che scavalca il portiere. La replica arriva al 15' della ripresa: è ancora De Vecchi, protagonista; l'ex biancorosso scende sulla sinistra e serve splendidamente Silva in profondità: il centravanti monzese è in vantaggio su Spanio, lo brucia sul tempo, attende che Boranga gli si faccia incontro e poi lo fulmina con un potente rasoterra.

Concludiamo con due brevi note sull'arbitraggio del signor Tani, sicuramente insufficiente rispetto alla media del campionato di serie B e che ha lasciato ampiamente delusi sia varesini che monzesi.

Enrico Minazzi

è accaduto nel campionato di serie C

Autorete del Padova (1-0)

De Petri sbaglia e l'Udinese vince

MARCATORE: al 31' della ripresa autorete di De Petri (Padova).

UDINESE: Della Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Apostoli, Riva; De Bernardi, Gustinetti, Pellegrini, Bencina, Ulivieri. 12. Paleari, 13. Palese, 14. Osti.

PADOVA: Gandolfi; Fontani, Di Mario; Rossi M., Lesca, De Petri; Facchini, Pillon, Scarpa, Sanguin, Monzani (al 1' della ripresa Ceccato). 12. Gennari, 13. Tubaldi G.

ARBITRO: Lanzafame, di Taranto.

NOTE: angoli 14-3 per l'Udinese.

DAL CORRISPONDENTE

UDINE — Una partita incredibile, tutta bianconera per i quattro quinti del tempo, destinata a chiudersi ugualmente a reti inviolate senza il malaugurato intervento del biancocrociato De Petri (del resto fra i migliori della sua squadra) che, nel tentativo di deviare il tiro secco di Leonarduzzi, insaccava alle spalle del proprio portiere. I bianconeri hanno stretto d'assedio l'area avversaria e ripetutamente hanno sfiorato la marcatura; si sono concessi il lusso addirittura di farsi parare un rigore; se ne son visto negare un secondo, per un fatto analogo al primo: hanno quindi meritatamente vinto, ma solo grazie ad un banale errore.

Non sono nuovi, i friulani, ad imprese del genere, nelle quali mettono in mostra tutta la loro preparazione tecnica e tattica, la loro forza agonistica (bravissimi Fanesi e Gustinetti, mentre il debuttante Ulivieri non ha detto molto), il divario di classe da qualsiasi avversaria finora incontrata; ma rischiano sempre molto. Arrembanti fin dal fischio d'inizio, i padroni di casa hanno dimostrato quali erano le loro intenzioni: un gioco aperto, veloce, penetrante, che la solida difesa patavina conteneva con un certo affanno.

Al 10' De Petri atterra Gustinetti appena un soffio dentro la linea d'area. Bencina tira debolmente dagli 11 metri lasciando a Gandolfi il tempo di intuire la traiettoria del pallone. La rete patavina sembra stregata; anche quando Gandolfi è fuori causa, Rossi salva sulla linea. Tentano ripetutamente Pellegrini, De Bernardi, Fanese, ma senza fortuna. Pellegrini, su centro di De Bernardi, devia forte di testa, ma si trova davanti un prodigioso Gandolfi, che però è costretto a cedere, al 31', peraltro senza colpa alcuna. Il mediano bianconero Leonarduzzi corre sulla linea laterale e stringe crossando teso: il capitano biancorosso è sulla palla di testa, ma la prende di striscio mandandola in rete a fil di palo.

I friulani, dopo lo scampato pericolo, rinunciano ad attaccare ed è la squadra ospite che si fa sotto, con qualche tentativo anche abbastanza pericoloso, come al 37' con Pillon, che esce da una confusa mischia in area e riesce ad agganciare il pallone sul fondo mettendolo sulla linea di porta. Questa volta sarà Fanese a dire di no.

Rino Maddalozzo

Rispettata la « tradizione » (1-0)

Con la Reggiana anche la Spal ko

MARCATORE: Bagatti (R.) al 22' del p.t.

REGGIANA: Piccoli; Galparoli, Testoni (dal 14' del s.t. Reverberi); Berta, Catterina, Marila; Neri, Crivelli, Ciceri, Sena, Bagatti. 12 Borsi, 13 Vaccario.

SPAL: Renzi; Idini, Ferrari; Perego (dal 1' del s.t. Tassara), Lievore, Pepe; Marchini, Fasolato, Gibellini, Manfrin, Pezzato. 12 Meraviglia, 14 Prini.

ARBITRO: Foschi, di Forlì.

DALLA REDAZIONE

REGGIO EMILIA — Anche la capolista Spal deve, suo malgrado, riconoscere piena legittimità alla logica doubleface di una Reggiana sempre sconfitta in trasferta, ma anche sempre vincitrice sul terreno amico: lo sanno, gli spallini, con una certa dose di amaro in bocca, non fosse altro che per quel clamoroso palo colpito da Pezzato a 4' dal termine.

Si è assistito, sarà bene precisarlo subito, a un incontro né bello né brutto, combattuto e gareggiato sul piano agonistico, ma piuttosto carente su quello più strettamente tecnico.

La Reggiana è apparsa, inizialmente, stranamente contratta e nervosa, stentando alquanto a dare corpo alla sua consueta manovra lineare lungo le fasce laterali, anche per l'assenza o quasi di ogni apporto da parte del terzino Testoni, limitatosi a controllare Gibellini, a causa di un risentimento muscolare, che lo portava poi a chiedere addirittura la sostituzione.

La Spal, in questo frangente, appariva in possesso di una manovra più organica è solida a centro campo, e tuttavia denunciava evidenti limiti in fase di rifinitura, ove l'unico schema efficace era costituito dal lungo traversone a cercare la testa di Pezzato. E all'ala mancina va dato atto di essersi fatta notare in più di una occasione, come al 19' quando obbligava Piccoli ad una difficilissima deviazione in angolo, o appena dieci minuti dopo con un fortuito salvataggio di Catterina.

La Reggiana, che si affidava più che altro a sprazzi individuali, è andata in vantaggio al 22', al termine di un'iniziativa personale del centravanti Ciceri, che superava tre avversari prima che un rimpallo gli facesse schizzare la sfera lateralmente, dove Bagatti era lestissimo ad anticipare il portiere Renzi.

Nella ripresa, poi, per una buona mezz'ora, era la Reggiana, notevolmente cresciuta sul piano dell'assieme, a dirigere le operazioni, e Renzi era molto bravo a mettere in angolo la conclusione di Neri al 27'.

Il finale era tuttavia tutto di marca spallina, ma come già detto, il colpo di testa di Pezzato sul centro di Lievore veniva ribattuto dal palo e sulla conseguente respinta di Catterina si spegnevano le ultime speranze degli ospiti di pervenire ad un pareggio, per la verità, non del tutto immeritato.

A. L. Cocconcelli

Nel Giro di Roma, classica di chiusura della marcia

CARPENTIERI TORNA A VINCERE

Netto successo del belga Smet, davanti ad Arena, nella prova di corsa

ROMA — Si è svolta ieri mattina lungo le strade del popoloso quartiere Don Bosco, la cinquantesima edizione del Giro di Roma, di marcia e di corsa. A tagliare per primi il traguardo sono stati Smet nella corsa e Carpentieri nella marcia. Rispetto alle precedenti edizioni, questa volta il Giro di Roma si è presentato in una veste leggermente più modesta, soprattutto per l'assenza dei migliori specialisti stranieri e di alcuni « big » italiani, che già da un po' di tempo hanno chiuso la stagione agonistica.

Questo però non ha tolto interesse alla mattinata podistica, che ha avuto sia nella marcia, che nella corsa momenti agonisticamente abbastanza interessanti, mantenendo sempre vivo l'interesse del numeroso pubblico assiepato lungo le strade e il vialone d'arrivo.

La manifestazione è stata a un certo momento contestata da uno sparuto gruppo di giovani appartenenti al gruppo giovanile Don Bosco, che — spiega un loro volantino — intendevano protestare contro il carattere competitivo della manifestazione e contro la carenza d'impianti sportivi nel quartiere.

Durante la gara di marcia c'è stato anche uno spiacevole incidente: un marciatore, Salvatore Rao, è stato colpito al basso ventre da una sassata lanciata da uno spettatore lungo il percorso.

E veniamo alla corsa. Primi a partire sono stati i novanta partecipanti alla gara di corsa (quattro giri per le vie del quartiere per complessivi 20 km). Subito s'avvantaggiano il belga Smet e l'italiano Arena che risulteranno poi i protagonisti della prova. Appaiati vanno avanti fino all'ultimo giro allorchè Smet con un forte allungo sorprende Arena e vince il giro per il secondo anno consecutivo. Da segnalare che Smet era a riposo dal gennaio scorso a causa di due interventi chirurgici, per ricostruire i muscoli ventrali, lesi nel corso della finale dei diecimila metri dell'Olimpiade di Montreal. C'è da dire che nel corso della gara Smet è rimasto vittima di una caduta per aver inciampato su Arena, caduta nella quale ha riportato una leggera distorsione al polso e una ammaccatura al ginocchio, handicap che però non gli ha impedito di aggiudicarsi la gara.

Anche nella marcia lotta a due fra il romano Carpentieri e il toscano studente del secondo anno dell'ISEF, Pezzatini. Quest'ultimo è stato al comando per tre giri, poi al quarto ha dovuto subire il « ritorno » dell'irriducibile Carpentieri, che prima l'ha raggiunto e poi staccato a tre chilometri dallo striscione di arrivo.

p. c.

Ordine d'arrivo della gara di corsa: 1. Smet (Belgio) 1 ora 1'47"; 2. Arena (FF.GG.) a 5"; 3. Montagnino (Bettoni BG) a 51"; 4. Muscardin (FF.OO. PD) a 1'07"; 5. Schirmer (RFT) a 1'42"; 6. De Blasio (Arca-Roma) a 2'12".

Ordine d'arrivo della gara di marcia: 1. Carpentieri (FF. GG.) 1 ora 31'43"; 2. Pezzatini (FF.GG.) a 31"; 3. Goujon (Belgio) a 4'36"; 4. Erre (FF.GG.) a 5'12"; 5. Schwarz (RFT) a 6'07"; 6. Moulinet (Francia) a 7'12".

Al Follonica la Coppa Italia di hockey su pista

ROMA — Il Follonica ha vinto la Coppa Italia 1977 di hockey su pista battendo con risultato clamoroso (10 a 4) la squadra pugliese del Giovinazzo. L'incontro di andata era invece terminato per 3-2 in favore dei baresi.

I toscani, nel corso di un incontro arroventato, anche per la presenza di un numeroso pubblico, hanno prodotto il meglio di se stessi, imponendosi alla pur forte compagine del Giovinazzo. La squadra di Massari ha cercato in tutte le maniere di contrastare il quintetto avversario, che trovandosi in una splendida forma, ha condotto la partita dominando il campo (il risultato parla chiaro), imponendo alla fine il proprio gioco con un risultato così vistoso.

Chiuso sabato notte a Campione il conto con Briscoe

Dalla semifinale Tonna-Harris il prossimo sfidante di Valdes

Tra francese e statunitense sfida incerta - Tra gli aspiranti anche due italiani: Antuofermo e Mattioli

« ...Adesso Tonna può diventare campione del mondo... ». E' la voce rugginosa di Rodolfo Sabbatini che lancia la previsione. Il francese potrebbe essere un eventuale successore di Rodrigo « Rocky » Valdes a sua volta successore di Carlos Monzon sulla vetta dei pesi medi. L'impresario romano, che con Renzo Spagnoli ha organizzato a Campione d'Italia il suo ennesimo campionato del mondo, mettendo sotto le luci della Televisione e nel ring del Casinò Municipale Valdes e Bennie « Bad » Briscoe il pelatone di Philadelphia, sa sempre quello che dice essendo uno dei grandi « boss » dei pugni mondiali. Quindi può magari svelare ciò che bolle nel pentolone del suo business e prevedere quello che magari avverrà.

Le confraternite della World Boxing Association e del World Boxing Council nulla contano, campioni, sfidanti, classifiche mondiali, hanno ormai come padrini Bob Arum e Don King oltre Atlantico, Sabbatini in Europa e nel Sud America dove il « promoter » romano conta un potente alleato in Tito Lectoure antico « patron » di Monzon ed attuale pilota di Victor Galindez campione del mondo WBA dei mediomassimi.

Sabato notte Rodrigo « Rocky » Valdes è riuscito a meritarsi la Cintura più importante, dopo quella dei massimi, impegnandosi come forse mai nella sua vita in 15 aspri assalti che lo hanno fatto sudare, dolorare, penare sino all'ultimo pugno perchè Briscoe, monotono « robot » sin che volete, meccanico martellatore a due mani in particolare ai fianchi, pugile prevedibile quindi, si è battuto duramente, strenuamente, rabbiosamente dall'inizio che lo vide all'attacco sino alla fine quando dovette subire la maggiore rapidità e la resistenza del colombiano. Benny « Bad » non voleva perdere la sua ultima chance. Cupamente, prima della battaglia, il « cattivo » aveva promesso: « ...Stavolta vinco io... ». E con un sorriso lugubre aggiunse: « ...Se non vinco qui mi ritiro... io, a Philadelphia ho un lavoro che mi rende 20 mila dollari all'anno. Sono un impiegato della Rat Control, sapete facciamo la guerra ai topi che infestano la città... ma vedrete che riuscirò a battere Valdes. Ho un piano e conosco i punti deboli dell'altro... ». L'altro, Valdes appunto, con i suoi pugni più rapidi e precisi gli ha fatto scaturire sangue sotto l'occhio destro nel quinto round. Altro sangue è colato dal naso di Benni, altro ancora dalla bocca. Tuttavia, malgrado il fastidio e l'intenso dolore, Briscoe come un molosso non ha mollato la preda. Anzi l'ha braccata, minacciata, azzannata quando poteva.

Il colombiano sentendosi sempre addosso il nemico, denunciò a sua volta qualche défaillance, debolezze più o meno velate e preoccupanti. Rodrigo « Rocky » Valdes, che sicuramente sente ancora nei muscoli, i pugni spietati e distruttivi di Monzon, in particolare quelli ricevuti lo scorso luglio, è apparso stanco, meno brillante di altre volte, inoltre puncher non micidiale come quel 25 maggio 1974 quando, a Montecarlo, fulminò con un destro il roccioso Briscoe. Quel destro lampeggiante nella notte mediterranea avrebbe anche rovesciato il più alto e solido grattacielo di Philadelphia. Questa volta, invece, i destri di Rodrigo hanno fatto solo traballare Benny « Bad », diciamo che gli hanno fatto solletico o pressapoco.

Tuttavia il migliore, in questo ring, è stato il colombiano e largamente, quindi nessuna discussione sul voto unanime della giuria. Il biondo arbitro inglese Wally Thom, un antico campione europeo dei welters, diede 146-144 a Valdes, il giudice francese Tony Tallayracht 149-145 e l'altro giudice di sedia Leschot, svizzero, 149-142.

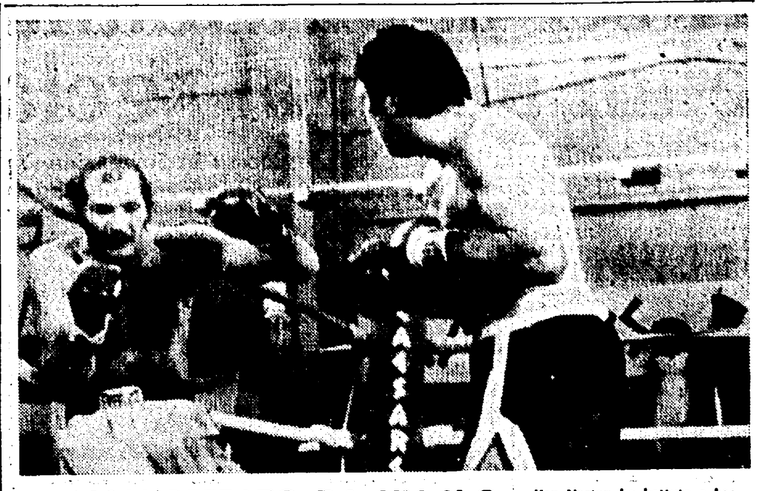
Appunto lo scadimento di forma, di condizione fisica, di mordente del nuovo campione del mondo, che già detenne nel passato la metà Cintura del WBC quando scomunicarono Monzon, ha acceso nel « dopo combattimento » le discussioni sul possibile sfidante, o successore, di Rodrigo « Rocky » Valdes che il prossimo 22 dicembre avrà 31 anni. Con i pugni il pescatore di pescicani di un tempo, ha raggiunto una certa prosperità finanziaria: a Cartagena Rodrigo possiede immobili e gestisce una linea urbana di autobus. Può ritirarsi dal ring e mettersi in affari.

Intanto lo challenger ufficiale, che magari si batterà con Valdes nella primavera del '78 a Montecarlo, dovrebbe uscire dalla semifinale tra Gratien Tonna e Ronnie Harris il « mancino » di Canton, Ohio. Altro possibile aspirante è l'inglese Alan Minter se domani sera, nell'Empire Pool di Wembley, Londra, riuscirà a battere per la terza volta Kevin Finnegan, inoltre c'è l'argentino Norberto « Rufino » Cabrera pupillo di Monzon e l'altro platense Hugo Pastor Corro, la stella nascente che Tito Lectoure vorrebbe lanciare. Si tratta di un ragazzo, nato a Mendoza 24 anni addietro e di origine italiana, che la scorsa primavera a Lima, Perù, stroncò al locale Marcelo Quiñones il titolo del Sud America per i medi.

Tra gli aspiranti ci sono inoltre due italiani, Vito Antuofermo, il fighter che vive a Brooklyn, New York, e Rocky Mattioli campione mondiale delle 154 libbre, versione WBC, un puncher micidiale dalla « boxe » fredda, razionale, dirompente quando il ragazzo si scatena per concludere. Mesi addietro scrivemmo che Rocky avrebbe dovuto tentare questa scalata alla massima Cintura delle 160 libbre. Rapido nei colpi e potente, Rocky potrebbe impensierire Valdes assai di più di Benny « Bad » Briscoe o di qualche altro sfidante. Probabilmente venerdì 2 dicembre Rocky Mattioli tornerà nel Palazzo dello Sport di San Siro per conto di Bruno Branchini della WBO che, in questo periodo di tempo, sta cercando un degno avversario. I candidati sembrano il medio Jackie Smith di Brockton, Massachusetts, il paese natale di Rocky Marciano; il 154 libbre Rafael Rodriguez del Minnesota; il nero Marold Weston di New York City vincitore di Vito Antuofermo e Rocky Mattioli; infine Elisha O'Bed delle Bahamas un talento precoce che, dopo essere diventato campione mondiale dei medi-juniors, perse in maniera « strana » a Berlino contro Dagge.

Indubbiamente Mattioli-Elisha O'Bed oppure Mattioli-Weston sarebbero due « fight » di primo ordine, in assoluto.

Giuseppe Signori



ZANON BEFFATO DA UN K.O. Ken Norton ha battuto a Las Vegas ai punti Jimmy Young. Il match, in quindici riprese, era considerato dal WBC come una semifinale mondiale per il titolo dei massimi. La vittoria di Norton, tuttavia, non ha convinto nessuno, dal momento che lo statunitense ha prevalso di stretta misura sul connazionale. Durante la stessa riunione, l'italiano Lorenzo Zanon è stato sorprendentemente battuto dal massimo Jerry Quarry per k.o. al nono round. Sino al momento dell'atterramento Zanon era nettamente in vantaggio. L'americano l'ha sconfitto dopo averlo atterrato altre due volte. NELLA FOTO: una immagine del match Zanon-Quarry.

Palatina e Bisleri, ovvero le speranze del rugby meneghino

Milano ha due squadre in «B» e una è già pronta per risalire

MILANO — Il Nuovo Giuriati è un piccolo stadio un po' triste dove si gioca solo rugby di serie B o di serie C. Milano, come sapete, dopo aver vinto tanti scudetti, non ha nemmeno una squadra nella massima serie. In serie B ci sono la Palatina — che l'hanno scorso si chiamava Concordia ed è la squadra di Brian Ashton, David Cornwall e Marcello Fiasconaro — e l'ASR Bisleri. Delle due la prima mira al ritorno immediato in serie A, la seconda punta al gran rientro nel giro che conta tra un anno o due.

Ieri al Nuovo Giuriati, davanti a un piccolo pubblico che faceva chiasso per mille il Bisleri ha giocato una strana partita con la Vite d'Oro di Udine, bella squadra di giovanotti gagliardi e simpatici. I milanesi, maglia biancorossa a strisce orizzontali, calzoncini bianchi e calzettoni rossi, sono stati battuti 3-9 dopo aver condotto a lungo 6-0 grazie a due calci piazzati messi tra i pali.

La sconfitta, concretizzata negli ultimi minuti ma maturata fin dall'inizio, non fa — ovviamente — dramma. Il Bisleri ha una buona classifica e questa è la seconda sconfitta dopo quella iniziale col San Donà (che è favorito assieme alla Palatina per la serie A) ma a salir di serie nemmeno ci pensa. Allenatore è Lino Maffi, uno dei giovani tecnici più brillanti, che cerca di cavar dalla squadra un gioco veloce e incisivo. Stavolta non c'è riuscito visto che i suoi atleti sono parsi come impacciati e incapaci di allargarsi in azioni rapide da meta. Maffi può giovarsi dell'australiano Paul Dodds, un ragazzo che è a Milano per studio e nei ritagli di tempo gioca a rugby. Dodds è mediano di mischia ed è da dire che conosce bene il suo mestiere ma se gli altri non hanno il coraggio di affondare le azioni di mete non se ne fanno.

Lino Maffi ritiene che il suo Bisleri sia, come forza, la quarta squadra del girone, non si fa illusioni ma lavora con serietà perché la bella compagine milanese possa tornare a gustare il sapore aspro e inebriante della serie A. Qualcuno ricorda ancora un secondo e un terzo posto in campionato e un clamoroso 40-0 rifilato al Petrarca con otto mete tutte trasformate, un record ineguagliabile. Ma il passato, per quanto bello, non giova al presente. E così i milanesi lavorano per la serie A futura mentre i rivali della Palatina si danno da fare per la serie A del prossimo anno.

Milano riavrà quindi una squadra in grado di competere col Petrarca, con l'Algida e con la Sanson? Se lo augurano tutti, anche quelli del Bisleri. Presidente della squadra è Giovanni Curioni, un medico che oltre a fare il presidente fa anche il sanitario in campo e ogni tanto si alza dalla panchina per rimettere in sesto uno dei suoi ragazzi o qualcuno degli avversari.

Il rugby ha riti cordiali, con *hurrà* a centrocampo e con la squadra che ha vinto ad applaudire con calore gli sconfitti. E le botte che si prendono sul campo sono presto cancellate da una energica spugnatura. Nel rugby ci sono presidenti che fanno il medico in campo e ragazzi dell'angolo opposto del pianeta che vengono a giocare in una città nebbiosa per una squadra di serie B. Ma ci sono anche le cose meno belle che lamenta il dottore-presidente, come quando si spende mezzo milione per far venire un arbitro di Catania ad arbitrare una partita di serie B, poniamo a Modena o a Udine.

Mentre milanesi e friulani si battevano nel malinconico e vociante scenario del Nuovo Giuriati, qualche decina di metri più in là, al Vecchio Giuriati altre due squadre milanesi, il Chicken e il glorioso Amatori Italmondo, giocavano il derby della tristezza, un derby di serie C. Sarà lunga o breve la strada che riporterà Milano alla serie A?

Remo Musumeci

Serie A: risultati e classifica

RISULTATI

A Roma: Algida Roma-Sanson Rovigo 38-13; a Treviso: Metalcrom Treviso-Danilor Piacenza 63-12; a Parma: Fiamme Oro Padova-Parma 12-9; a Padova: Petrarca Padova-Aquila 22-7; a Reggio Calabria: Reggio Calabria-Ambrosetti Torino 33-3; a Casale sul Sile: Casale-Brescia 32-12 (giocata sabato); a Catania: Intercontinentale Roma-Amatori Catania 9-0.

CLASSIFICA

Algida Roma punti 11; Petrarca Padova e Metalcrom Treviso 10; Sanson Rovigo 9; Aquila 8; Intercontinentale Roma 7; Parma e Fiamme Oro Padova 6; Amatori Catania e Reggio Calabria 4; Casale sul Sile 3; Brescia e Ambrosetti Torino 2; Danilor Piacenza 0. Brescia e Casale hanno subito un punto di penalizzazione.

« Corri per il verde »

Gran successo nonostante le provocazioni

ROMA — Ancora uno successo — uno splendido successo sottolineato dalla presenza di cinquemila spettatori e duemilacinquecento partecipanti alla « campestre » — per «Corri per il verde», la manifestazione dell'UISP volta a sottolineare il bisogno di spazi verdi, di impianti e di sport che hanno i cittadini e la città. Era quella di ieri la seconda tappa della manifestazione, che quest'anno è patrocinata da *Paese Sera*, e si è svolta al Pineto, cuore di un quartiere dove gli speculatori del cemento hanno già fatto irreparabili guasti e dove la minaccia all'ultima zona verde è sempre attuale nonostante la destinazione a verde pubblico.

Gli speculatori non demordono, e non è mancato chi, appreso che al Pineto si sarebbe corso per sottolineare l'immenso valore di quella zona verde per i quartieri che la circondano e la volontà popolare di poterne usufruire interamente, ha tentato di opporvisi. E' comparso così il filo spinato a « difesa della proprietà », come ai tempi del Far West e sono giunte le prime minacce: squadre di « vigilantes », picchiatori e vecchi arnesi fascisti della zona della Balduina, avrebbero impedito l'accesso a chiunque. Si è persino parlato di fucili. Ma ieri mattina l'unico « intruso » era il filo spinato (di « vigilantes » neppure l'ombra) ed è durato poco. Donne e bambini si sono avvicinati al recinto innalzato ad impedire la gara e poco dopo un falò segnava la fine degli ostacoli.

Via libera per la competizione popolare: percorso rapidamente tracciato con una serie di bandierine e giù di corsa, bambini, vecchi, donne, giovani. Fra i partecipanti c'erano anche dei vigili e alcuni magistrati.

Nel Premio Tevere

Caro Bambino sorprende Van Houten

ROMA — Netta vittoria di Caro Bambino nel classico Premio Tevere (lire 24 milioni al primo classificato, metri 1.600 in pista grande) prima classica autunnale riservata ai due anni. Caro Bambino si è imposto di forza al favorito del campo Van Houten che ha preceduto a sua volta il sorprendente Rolle ed Azzurrina. Un reclamo della scuderia Eleonora, proprietaria di Azzurrina, contro Rolle per una deviazione dello stesso nella fase finale della corsa non è stato accolto dalla giuria che ha lasciato immutato l'ordine d'arrivo pur punendo il fantino di Rolle.

Al *betting* Van Houten era nettamente favorito, offerto a tre quinti, contro tre per Caro Bambino e Rolle, sei per L'Arzigogolo e Foresten e quote superiori per gli altri. La corsa ha avuto un andamento lineare: dopo il via già sulla prima curva Caro Bambino era al comando conducendo a forte andatura davanti a Foresten, Bertram, Fatusael, Van Houten e gli altri sgranati lungo la pista. Entrando in dirittura Caro Bambino veniva attaccato da Foresten ma era subito chiaro che questo ultimo marciava con un altro passo rispetto al battistrada che si allungava con una bella azione lungo lo steccato. Alla distanza mentre Foresten calava Caro Bambino si distaccava per vincere nettamente davanti a Van Houten che con un bel finale conquistava la seconda piazza davanti a Rolle e ad Azzurrina.

● PUGILATO — « Molto soddisfacente » è stato ieri definito lo stato di salute dell'ex pugile Joe Louis, 63 anni, operato giovedì a Houston da De Bakey all'aorta.

● PUGILATO — A Maracay (Venezuela) il colombiano Antonio Cervantes ha conservato il titolo mondiale dei welters jr. (WBA), battendo ai punti Adriano Marrero (Dom Domingo).

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. « l'Unità »

Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2580 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3580 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 ABBONAMENTO (tariffa adeguata al prezzo dei giornale): A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 53.000, semestre 27.000, trimestre 14.000 ESTERO anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.450 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 60.000, semestre 31.000, trimestre 16.000 — ESTERO: anno L. 93.500, semestre 48.450, trimestre 25.100 — ABBONAMENTO (tariffa ordinaria annuale): A SEI NUMERI lire 40.000 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefoni 688.541-2-3-4-5 — TARIFFE (a modulo): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriale 1 modulo (1 colonna per 43 mm) Lire 50.000, festivo L. 70.000 — AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1.800 al mm. — NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola — PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più Lire 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Spedizione in abbonamento postale.

ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARE - Napoli

Dal 24 al 28 novembre 1977

5° OPTICA

Salone Internazionale dell'Ottica, Oftalmologia, Ingegneria (strumenti), Fotografia, Cinematografia, Audiovisivi

Primo mercato del film 16 m/m e 8 m/m, super 8 m/m, single 8 m/m e del videotape

27 e 28 novembre

Terzo congresso nazionale albo degli optometristi

« Gli ottici optometristi al servizio della società in via di sviluppo »

In collaborazione con l'A.C.O.I.N.

Per informazioni: E.A.M. d'Oltremare
Piazzale Tecchio, 51 - NAPOLI - Telefoni 614.922 - 616.842